

GAETANO MANFREDI Il ministro dell'Università: "I ritardi nei concorsi per nuovi medici? Non è colpa mia"

“Giusto pagare con crediti formativi gli specializzandi che fanno vaccini”

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Si è levato una spina dal fianco, Gaetano Manfredi. Il ministro dell'Università e della Ricerca aspettava da settimane la sentenza del Consiglio di Stato che ieri ha chiuso la telenovela sul concorso per le scuole di specializzazione in medicina. «Vivo nell'Università da sempre, capisco le ansie dei ragazzi e mi dispiace per i disagi che si sono creati, anche nelle loro famiglie, ma è stato faticoso anche per noi gestire questi ritardi, affrontare questa enorme mole di ricorsi».

Ricorsi causati, però, da un vostro errore nella formulazione del test, o no?

«C'è un comitato formato da 33 esperti che vaglia i test, il quiz originario era fatto bene. C'è stato un problema nel momento del caricamento informatico, con una radiografia che è risultata illeggibile. Così abbiamo neutralizzato per tutti la domanda che conteneva l'errore e risolto la questione, ma abbiamo dovuto aspettare la fine dell'iter giudiziario».

Il risultato è che l'inizio dei corsi slitta a fine gennaio...

«Domani (oggi, ndr) formalizzeremo le assegnazioni per i

vincitori, ma la presa di servizio non può avvenire, come previsto, il 30 dicembre: è spostata al 26 gennaio. Abbiamo tenuto conto del periodo festivo, delle attuali difficoltà legate agli spostamenti, del tempo necessario per organizzarsi, visto che molti dovranno trasferirsi in un'altra città».

C'è chi si è lamentato per aver dovuto lasciare un posto di lavoro, ad esempio in Rsa, in vista di una presa di servizio che ora è slittata...

«Nemmeno noi pensavamo che saremmo finiti così a ridosso del Natale, ma è dipeso dai tempi del Consiglio di Stato. Dopodiché, tutti conoscevano le graduatorie provvisorie, sapevano com'erano posizionati, quindi dubito che chi era indietro si sia dimesso».

Se per i 14.500 che hanno preso la borsa il malumore passerà in fretta, come la mettiamo con i 9 mila medici esclusi, vittime dell'imbuto formativo?

«In realtà, quelli rimasti fuori sono poco più di 6 mila, perché tra i candidati c'erano anche persone che stanno già facendo la specializzazione. Siamo impegnati per annullare questo imbuto formativo: quest'anno abbiamo messo a disposizione 5500 posti in più e altrettanti saranno confermati nel 2021, con fondi previsti in legge di bilancio. Credo che in un biennio sia possibile colma-

re il divario tra medici neolaureati e borse disponibili».

Ma, secondo il sindacato Anaa-Assomed, entro il 2023 mancheranno circa 10 mila medici specialisti nelle corsie d'ospedale. Dato preoccupante, no?

«Certo, ma deriva da una programmazione fatta negli anni passati. Chi si specializza oggi si è iscritto all'Università più di 10 anni fa. Comunque, con l'aumento delle borse avviato, ritengo che in pochi anni anche il problema della carenza di medici sarà risolto».

In questi mesi di emergenza gli specializzandi sono stati impiegati spesso in ruoli non affini con il loro percorso di studi. Si rischia di perdere di vista l'obiettivo formativo?

«Come ministero abbiamo sempre sottolineato l'importanza di garantire la formazione, anche in una situazione di emergenza epocale come quella che stiamo vivendo: il lavoro in ospedale deve essere compatibile con il percorso dello specializzando. Questovale per gli studenti degli ultimi anni dei corsi e ancor di più per quelli dei primi anni, se chiamati in causa».

Proprio agli specializzandi più giovani ora viene chiesta una collaborazione nell'ambito della campagna di vaccinazione. Giusto coinvolgerli?

«Giusto chiedere loro una mano in un momento difficile per

il Paese. Proporrò che possano aderire solo su base volontaria, se la ritengono una valida esperienza formativa. E, comunque, andrebbero a fare le vaccinazioni al massimo per un mese ciascuno».

E saranno ricompensati con 4 crediti formativi. Non è prevista una retribuzione?

«Sono medici che continuano a studiare, le due cose non sono in antitesi. Questa polemica mi ha sorpreso e non mi è piaciuta. Come ministero dell'Università, visto che gli specializzandi in medicina sono gli unici che percepiscono già una borsa di studio, possiamo prevedere solo i crediti formativi. Nulla vieta che il ministero della Salute valuti un eventuale compenso per il servizio di vaccinazione. Tra l'altro, il riconoscimento dei crediti è stato deciso dall'Osservatorio della formazione medica, di cui fanno parte anche specializzandi».

Si parla molto di ritorno a scuola in presenza per tutti a gennaio. E gli universitari?

«Nelle Università già dal 4 dicembre si sono svolti esami e sessioni di laurea in presenza. Continueranno così anche a gennaio e poi, con l'inizio del nuovo semestre, useremo lo stesso modello già sperimentato: metà studenti presenti in aula, con prenotazione via App, un'altra metà da casa. Vedremo se si andrà avanti così fino all'estate». —

GAETANO MANFREDI

MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA RICERCA



L'iter giudiziario del
Consiglio di Stato sui
ricorsi è stato lungo:
capisco il disagio
degli studenti

In queste ore
formalizzeremo le
assegnazioni: la presa
in carico è spostata
al 26 gennaio